

2. STATO DELLE CONOSCENZE E ANALISI DEI FABBISOGNI

2.1 Stato dell'arte

All'inizio del '900, la produzione avicola si basava sull'allevamento contadino delle molte varietà locali disponibili sul territorio, che costituivano un importante patrimonio genetico capace di fornire prodotti in una situazione di allevamento 'povero' e privo di ogni tipo di specializzazione, in relazione sia alle strutture sia all'alimentazione. I testi dell'epoca indicano che il patrimonio avicolo nazionale allevato, stimato in 45 milioni di capi, era in grado di fornire un prodotto annuo del valore di 380 milioni di lire, destinato al consumo nazionale e anche all'esportazione. Nonostante la rilevanza economica del comparto, il miglioramento dell'allevamento e della produzione avicola erano sostenuti solo da iniziative private e, fra queste, l'iniziativa del ragioniere **Isidoro Bianchi**, che possedeva un villino nel Milanino, il quartiere giardino in costruzione nella periferia di Milano, era descritta nei manuali di avicoltura dell'epoca come una delle poche iniziative rilevanti e degne di attenzione (Trevisani, 1919; 1921).

Il ragioniere Bianchi aveva selezionato in breve tempo una nuova razza, battezzata **Milanino** dal nome del quartiere giardino, che si era diffusa ampiamente nei villini dei comuni milanesi per ottenere prodotti avicoli destinati all'autoconsumo familiare e ai mercati locali. Le caratteristiche produttive favorevoli della razza avevano favorito lo sviluppo di un allevamento avicolo razionale e redditizio; insieme a Valdarno, Livorno, Siciliana e Padovana, la razza Milanino entrava a far parte delle razze considerate all'epoca l'aristocrazia dei **polli italiani**, cioè quelle indicate come le più adatte alla produzione, perché in grado di associare a una ottima qualità della carne una elevata fertilità, oltre a precocità e rusticità dei capi giovani. La produzione avicola italiana ha continuato a basarsi sull'allevamento rurale delle risorse genetiche locali fino alla fine degli anni '40 e la razza Milanino era ancora inserita nell'elenco delle principali razze italiane di pollo con buona attitudine produttiva per le uova e la carne, sebbene la sua diffusione fosse limitata quasi esclusivamente al territorio milanese di origine (Cortese, 1945). Negli anni seguenti ha avuto inizio lo sviluppo dell'avicoltura intensiva e le razze italiane di pollo sono state velocemente sostituite dai moderni ibridi commerciali, decisamente più produttivi; le razze autoctone sono state completamente escluse in breve tempo dalla produzione zootecnica e molte di loro si sono estinte, come nel caso della razza Milanino (Zanon e Sabbioni, 2001). A causa della sua scomparsa sul territorio, la razza Milanino non è stata inclusa nel Libro Genealogico Avicoli istituito nel 2014 dal MIPAAFT.

In seguito all'interesse e supporto di Enti pubblici locali, il Proponente del presente progetto ha avviato e sviluppato un programma di recupero, conservazione e valorizzazione della razza lombarda Milanino a partire dal 2010. I capi di razza sono stati selezionati e costantemente allevati presso le strutture zootecniche dell'Università di Milano dove un nucleo di riproduttori è mantenuto secondo la tecnica *in situ* di conservazione. Gli studi svolti negli ultimi anni (Strillacci et al, 2017) hanno dimostrato l'esistenza di una variabilità genetica e genomica nella razza Milanino tale da auspicare la sua conservazione e il suo utilizzo in allevamento. Le caratteristiche morfologiche e genetiche tipiche della razza ne fanno un esempio oggettivo di conservazione della biodiversità in campo avicolo, conservazione finalizzata alla tutela di un potenziale genetico adattato ai sistemi di

allevamento free range ed estensivo, utili a sviluppare progetti di produttività circolare per ricostruire il rapporto tra uomo, produzioni zootecniche e terra.

Il comparto avicolo vive oggi un nuovo periodo di trasformazione da un sistema di produzione intensivo e standardizzato a un sistema sostenibile e diversificato. I consumatori mostrano un interesse sempre maggiore per le produzioni a più alto valore etico-salutare; negli ultimi anni, il trend delle produzioni considerate alternative (all'aperto, biologico) è in aumento e gli obiettivi della attuale politica europea di sviluppo rurale sono di ulteriore espansione. Inoltre, almeno nel comparto uova da consumo, i centri di allevamento di piccola dimensione, meno di 250 capi, sono oggi una realtà produttiva rilevante, rappresentando il 31% degli allevamenti (Ismea, 2020).

I sistemi di allevamento rurale non dovrebbero utilizzare **ibridi genetici** selezionati per un rapido accrescimento, poiché sono caratterizzati da scarsa capacità di adattamento all'ambiente naturale. Il Regolamento CE 889/2008 per le produzioni con metodo biologico prevede, per quanto riguarda l'origine degli animali, di dare la preferenza a razze autoctone, che possono adattarsi in maniera efficiente alle condizioni di allevamento estensivo all'aperto con pascolo. Le razze autoctone, data la loro intrinseca rusticità, sarebbero la scelta migliore da impiegare nei sistemi di allevamento all'aperto considerati oggi alternativi a quello intensivo. Tuttavia, ad oggi è difficile reperire sul mercato prodotti avicoli di razze autoctone, sia perché legati a produzioni fortemente territoriali, sia perché poco costanti e a diffusione ridotta. Inoltre, la conoscenza relativa alle caratteristiche e performance tipiche delle razze locali sono molto limitate e, di conseguenza, non è semplice allevare questi animali in maniera efficiente.

Il presente progetto ha l'obiettivo generale di migliorare la conoscenza e la gestione della popolazione di razza Milanino oggi disponibile. I risultati attesi sono fondamentali per consolidare l'attività di conservazione, identificare indirizzi produttivi e promuovere la valorizzazione zootecnica della razza sul territorio lombardo. Il progetto prevede diverse azioni mirate a monitorare la struttura della popolazione, migliorare la gestione riproduttiva e produttiva della popolazione, oltre a una azione di diffusione diretta di capi sul territorio. I risultati di progetto andranno a beneficio del comparto agricolo lombardo per la realizzazione di filiere locali in grado di ricreare uno stretto legame fra la razza autoctona, il territorio e i prodotti derivati, carne e uova.

Riferimenti bibliografici

- Cortese M (1945) Pollicoltura Familiare e Industriale. Editore U. Hoepli, Milano.
- Trevisani G (1919) Pollicoltura con Appendice sull'allevamento industriale dell'anatra. 10^a Edizione, U. Hoepli Editore Libraio della Real Casa, Milano.
- Trevisani G (1921) Pollicoltura con Appendice sull'allevamento industriale dell'anatra. 11^a Edizione, U. Hoepli Editore Libraio della Real Casa, Milano.
- Zanon A, Sabbioni A (2001) Identificazione e salvaguardia genetica delle razze avicole italiane. Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma, 21, pp. 117-134.